

**VERSO L'VIII  
CONGRESSO  
DEL PARTITO**

# I NOSTRO DIBATTITO

## Ceto medio produttivo e strade del socialismo

La funzione che può assumere, oggi, nel nostro Paese, il ceto medio produttivo e lavoratore nella lotta per la democrazia della vita nazionale, per l'attuazione della Costituzione e per la costruzione del socialismo, ha de- stato notevole interesse. Tale questione comporta, evidentemente, il riesame di prece- denti teorie, studi e soluzio- ni sui nuovi problemi politici e tenori della lotta per il potere, della forma di potere durante il periodo di transizione dalla società capitalistica a quella socialista, del ritmo di sviluppo della costruzione della nuova società. La nuova situazione, modificata profon- damente in seguito all'accrescimento quantitativo e qualitativo delle forze del capitalismo, la testi leninista se- condo la quale « le forze nuo- ve hanno dimostrato, nel loro complesso, per un'allea- za col partito che rivendica una società socialista? Dimo- strare che nella società italiana, per la sua arretratezza strutturale, il ceto medio dovrà avere una funzione e potrà dare un contributo alla edificazione della società nuo- va, nella quale essa non sara- va, in nessun modo, un dan- gero di nuovi problemi politici e tenori della lotta per il potere, della forma di potere durante il periodo di transi- zione dalla società capitalistica a quella socialista, del ritmo di sviluppo della costruzione della nuova società? E' proba- blemi, quindi, che esige una più precisa analisi della posizio- ne sociale e politica che il ceto medio occupa nella società capitalistica italiana e quella che potrà occupare nella so- cietà di domani.

### Nuovi alleati

Nel nostro paese esiste una larga e numerosa stratifica- zione di ceto medio produtti- vo e lavoratore, di origini piccole, industriali, eser- cizi, dottorati, ambulanti, ad- detti ad attività terziarie ecc. — intimamente connessa a tutto il tessuto della economia italiana. Sarebbe tuttavia errato considerare comuni, a tutte queste categorie, le ra- gioni della loro esistenza, la posizione politica e le funzio- ni che assolvono nelle so- cietà italiane. Una parte di esse sono il prodotto della arretratezza strutturale della nostra economia, della disoccupazione, della crisi, cui è associata la forma di dittatura del proletariato, in questa o quella forma di dittatura del proletariato, in questa o quella forma di democrazia» acquisita nel nostro Paese un nuovo significato. La via al socialismo in Italia passa per la democratizzazione della vi- tazione, per la lotta per la democrazia, per l'attuazione della Costituzione che non è una costituzione borghese pur non essendo socialista. Con lo accrescimento delle forze so- matiche per il socialismo lo stesso Parlamento, trasformato con la lotta democratica in diretta espressione della volontà popolare, può aprire la strada alla formazione di un ceto mediano, il quale, come accadeva nella forma della ditta- tura del proletariato può as- sumere forme le più democra- tiche e nel periodo di transi- zione dal capitalismo al so- cialismo può esistere un si- stema pluripartitico di governo, come avviene nella Cina e in altre democrazie popolari. Os- sia, le asprezze necessarie per la conquista del potere e per la costruzione del socialismo in un solo paese possono essere anche evitate, e di- versamente potranno essere il ritmo di sviluppo dell'edificazione so- cialista. Certo dipenderà dal- la resistenza che le vecchie classi dominanti opporranno all'avanzata socialista, la qua- le sarà tanto minore quanto maggiore sarà l'isolamento delle forze del capitalismo monopoli- sta, piccole industrie complementare, attività com- merciali periferiche ecc. — ed assume una posizione politica diversa rispetto alla diversa posizione sociale.

Queste ultime categorie, nu- meuse delle città e nei centri urbani, pur dimostrando una continua avversione alla po- litica dei monopoli e pur non avendo contrasti irriducibili con la classe operaia, hanno dimostrato, in generale, diffe- denza e timore nei confronti della lotta conseguente per il socialismo, nei confronti della nostra politica generale. Il ca- pitalismo italiano non può faro- to larghi concessioni econo- miche, le forze del monopoli, che dominano, limitano tut- te le attività non controllate e non collegate alle esigenze dello sviluppo del monopoli, le minacciano continuamente nella «indipendenza» del loro esercizio e le soffocano con la politica del credito, del prez- zzo dei servizi generali, delle materie prime. Sono contro il capitalismo monopolistico e la sua politica, ma non si sono decisi a stabilire un'alleanza con le forze che combattono il socialismo. Il capitalismo italiano non può fare grandi concessioni econo- miche, le forze del monopoli, che dominano, limitano tut- te le attività non controllate e non collegate alle esigenze dello sviluppo del monopoli, le minacciano continuamente nella «indipendenza» del loro esercizio e le soffocano con la politica del credito, del prez- zzo dei servizi generali, delle materie prime. Sono contro il capitalismo monopolistico e la sua politica, ma non si sono decisi a stabilire un'alleanza con le forze che combattono il socialismo.

Nel confronto di queste ca- tegorie, la nostra politica è stata continuamente attiva. Già una parte di questi favo- ratori sono stati conquistati dalle nostre posizioni politiche e ideali. Ricordo di aver par- tito al VIII Congresso del par- tito della nostra attivita in difesa di queste categorie, il- lustrando i risultati ottenuti in Toscana, ove si svilupparono larghissime agitazioni per il mantenimento del con- cordato I.G.C., che vanno- no a decidere di abrogare, per la prima volta, la legge di R.M. per la categoria B e C. E' per una democrazia finan- ziera locale, per il blocco dei fatti e degli sfratti, per la esten- sione della previdenza sociale, per le facilizzazioni sul credito e sui prezzi dei servizi generali. Questa nostra azione ha certo ottenuto indubbiamente successi. Tuttavia, soltanto una piccola parte di queste forze lavoratrici si è posta sulla strada di un appoggio di una partecipazione diretta all'azione di rinnovamento socialista. La parte più grande non rappresenta, socialmente, la base della socialdemocra- cia e del socialismo cat- ologico raccolto nella democra- zia cristiana. In genere, quindi possiamo dire che, fino ad oggi, questa importante forza lavoratrice ha nutrito ti- more, diffidenza verso il par- tito che rivendica il sociali- smo e che per esso si batte.

E' possibile, oggi, disperde- re il timore che queste cate-

gorie hanno dimostrato, nel loro complesso, per un'allea- za col partito che rivendica una società socialista? Dimo- strare che nella società italia- na, per la sua arretratezza strutturale, il ceto medio dovrà avere una funzione e potrà dare un contributo alla edificazione della società nuo- va, nella quale essa non sara- va, in nessun modo, un dan- gero di nuovi problemi politici e tenori della lotta per il potere, della forma di potere durante il periodo di transi- zione dalla società capitalistica a quella socialista, del ritmo di sviluppo della costruzione della nuova società? E' proba- blemi, quindi, che esige una più precisa analisi della posizio- ne sociale e politica che il ceto medio occupa nella società capitalistica italiana e quella che potrà occupare nella so- cietà di domani.

Ad esempio, l'analisi dello

Stato, come prodotto della in-

consciabilità delle forze

piccole, industriali, eser- cizi, dottorati, ambulanti, ad- detti ad attività terziarie ecc. — intimamente connessa a tutto il tessuto della economia italiana. Sarebbe tuttavia errato considerare comuni, a tutte queste categorie, le ra- gioni della loro esistenza, la posizione politica e le funzio-

ni che assolvono nelle so- cietà italiane. Una parte di esse sono il prodotto della arretratezza strutturale della nostra economia, della disoccupazione, della crisi, cui è associata la forma di della dittatura del proletariato, in questa o quella forma di democrazia» acquisita nel nostro Paese un nuovo significato. La via al socialismo in Italia passa per la democratizzazione della vi- tazione, per la lotta per la democrazia, per l'attuazione della Costituzione che non è una costituzione borghese pur non essendo socialista. Con lo accrescimento delle forze so- matiche per il socialismo lo stesso Parlamento, trasformato con la lotta democratica in diretta espressione della volontà popolare, può aprire la strada alla formazione di un ceto mediano, il quale, come accadeva nella forma della ditta- tura del proletariato può as- sumere forme le più democra- tiche e nel periodo di transi- zione dal capitalismo al so- cialismo può esistere un si- stema pluripartitico di governo, come avviene nella Cina e in altre democrazie popolari. Os- sia, le asprezze necessarie per la conquista del potere e per la costruzione del socialismo in un solo paese possono essere anche evitate, e di- versamente potranno essere il ritmo di sviluppo dell'edificazione so- cialista. Certo dipenderà dal- la resistenza che le vecchie classi dominanti opporranno all'avanzata socialista, la qua- le sarà tanto minore quanto maggiore sarà l'isolamento delle forze del capitalismo monopoli- sta, piccole industrie complementare, attività com- merciali periferiche ecc. — ed assume una posizione politica diversa rispetto alla diversa posizione sociale.

Ad esempio, l'analisi dello

Stato, come prodotto della in-

consciabilità delle forze

piccole, industriali, eser- cizi, dottorati, ambulanti, ad- detti ad attività terziarie ecc. — intimamente connessa a tutto il tessuto della economia italiana. Sarebbe tuttavia errato considerare comuni, a tutte queste categorie, le ra- gioni della loro esistenza, la posizione politica e le funzio-

ni che assolvono nelle so- cietà italiane. Una parte di esse sono il prodotto della arretratezza strutturale della nostra economia, della disoccupazione, della crisi, cui è associata la forma di della dittatura del proletariato, in questa o quella forma di democrazia» acquisita nel nostro Paese un nuovo significato. La via al socialismo in Italia passa per la democratizzazione della vi- tazione, per la lotta per la democrazia, per l'attuazione della Costituzione che non è una costituzione borghese pur non essendo socialista. Con lo accrescimento delle forze so- matiche per il socialismo lo stesso Parlamento, trasformato con la lotta democratica in diretta espressione della volontà popolare, può aprire la strada alla formazione di un ceto mediano, il quale, come accadeva nella forma della ditta- tura del proletariato può as- sumere forme le più democra- tiche e nel periodo di transi- zione dal capitalismo al so- cialismo può esistere un si- stema pluripartitico di governo, come avviene nella Cina e in altre democrazie popolari. Os- sia, le asprezze necessarie per la conquista del potere e per la costruzione del socialismo in un solo paese possono essere anche evitate, e di- versamente potranno essere il ritmo di sviluppo dell'edificazione so- cialista. Certo dipenderà dal- la resistenza che le vecchie classi dominanti opporranno all'avanzata socialista, la qua- le sarà tanto minore quanto maggiore sarà l'isolamento delle forze del capitalismo monopoli- sta, piccole industrie complementare, attività com- merciali periferiche ecc. — ed assume una posizione politica diversa rispetto alla diversa posizione sociale.

Ad esempio, l'analisi dello

Stato, come prodotto della in-

consciabilità delle forze

piccole, industriali, eser- cizi, dottorati, ambulanti, ad- detti ad attività terziarie ecc. — intimamente connessa a tutto il tessuto della economia italiana. Sarebbe tuttavia errato considerare comuni, a tutte queste categorie, le ra- gioni della loro esistenza, la posizione politica e le funzio-

ni che assolvono nelle so- cietà italiane. Una parte di esse sono il prodotto della arretratezza strutturale della nostra economia, della disoccupazione, della crisi, cui è associata la forma di della dittatura del proletariato, in questa o quella forma di democrazia» acquisita nel nostro Paese un nuovo significato. La via al socialismo in Italia passa per la democratizzazione della vi- tazione, per la lotta per la democrazia, per l'attuazione della Costituzione che non è una costituzione borghese pur non essendo socialista. Con lo accrescimento delle forze so- matiche per il socialismo lo stesso Parlamento, trasformato con la lotta democratica in diretta espressione della volontà popolare, può aprire la strada alla formazione di un ceto mediano, il quale, come accadeva nella forma della ditta- tura del proletariato può as- sumere forme le più democra- tiche e nel periodo di transi- zione dal capitalismo al so- cialismo può esistere un si- stema pluripartitico di governo, come avviene nella Cina e in altre democrazie popolari. Os- sia, le asprezze necessarie per la conquista del potere e per la costruzione del socialismo in un solo paese possono essere anche evitate, e di- versamente potranno essere il ritmo di sviluppo dell'edificazione so- cialista. Certo dipenderà dal- la resistenza che le vecchie classi dominanti opporranno all'avanzata socialista, la qua- le sarà tanto minore quanto maggiore sarà l'isolamento delle forze del capitalismo monopoli- sta, piccole industrie complementare, attività com- merciali periferiche ecc. — ed assume una posizione politica diversa rispetto alla diversa posizione sociale.

Ad esempio, l'analisi dello

Stato, come prodotto della in-

consciabilità delle forze

piccole, industriali, eser- cizi, dottorati, ambulanti, ad- detti ad attività terziarie ecc. — intimamente connessa a tutto il tessuto della economia italiana. Sarebbe tuttavia errato considerare comuni, a tutte queste categorie, le ra- gioni della loro esistenza, la posizione politica e le funzio-

ni che assolvono nelle so- cietà italiane. Una parte di esse sono il prodotto della arretratezza strutturale della nostra economia, della disoccupazione, della crisi, cui è associata la forma di della dittatura del proletariato, in questa o quella forma di democrazia» acquisita nel nostro Paese un nuovo significato. La via al socialismo in Italia passa per la democratizzazione della vi- tazione, per la lotta per la democrazia, per l'attuazione della Costituzione che non è una costituzione borghese pur non essendo socialista. Con lo accrescimento delle forze so- matiche per il socialismo lo stesso Parlamento, trasformato con la lotta democratica in diretta espressione della volontà popolare, può aprire la strada alla formazione di un ceto mediano, il quale, come accadeva nella forma della ditta- tura del proletariato può as- sumere forme le più democra- tiche e nel periodo di transi- zione dal capitalismo al so- cialismo può esistere un si- stema pluripartitico di governo, come avviene nella Cina e in altre democrazie popolari. Os- sia, le asprezze necessarie per la conquista del potere e per la costruzione del socialismo in un solo paese possono essere anche evitate, e di- versamente potranno essere il ritmo di sviluppo dell'edificazione so- cialista. Certo dipenderà dal- la resistenza che le vecchie classi dominanti opporranno all'avanzata socialista, la qua- le sarà tanto minore quanto maggiore sarà l'isolamento delle forze del capitalismo monopoli- sta, piccole industrie complementare, attività com- merciali periferiche ecc. — ed assume una posizione politica diversa rispetto alla diversa posizione sociale.

Ad esempio, l'analisi dello

Stato, come prodotto della in-

consciabilità delle forze

piccole, industriali, eser- cizi, dottorati, ambulanti, ad- detti ad attività terziarie ecc. — intimamente connessa a tutto il tessuto della economia italiana. Sarebbe tuttavia errato considerare comuni, a tutte queste categorie, le ra- gioni della loro esistenza, la posizione politica e le funzio-

ni che assolvono nelle so- cietà italiane. Una parte di esse sono il prodotto della arretratezza strutturale della nostra economia, della disoccupazione, della crisi, cui è associata la forma di della dittatura del proletariato, in questa o quella forma di democrazia» acquisita nel nostro Paese un nuovo significato. La via al socialismo in Italia passa per la democratizzazione della vi- tazione, per la lotta per la democrazia, per l'attuazione della Costituzione che non è una costituzione borghese pur non essendo socialista. Con lo accrescimento delle forze so- matiche per il socialismo lo stesso Parlamento, trasformato con la lotta democratica in diretta espressione della volontà popolare, può aprire la strada alla formazione di un ceto mediano, il quale, come accadeva nella forma della ditta- tura del proletariato può as- sumere forme le più democra- tiche e nel periodo di transi- zione dal capitalismo al so- cialismo può esistere un si- stema pluripartitico di governo, come avviene nella Cina e in altre democrazie popolari. Os- sia, le asprezze necessarie per la conquista del potere e per la costruzione del socialismo in un solo paese possono essere anche evitate, e di- versamente potranno essere il ritmo di sviluppo dell'edificazione so- cialista. Certo dipenderà dal- la resistenza che le vecchie classi dominanti opporranno all'avanzata socialista, la qua- le sarà tanto minore quanto maggiore sarà l'isolamento delle forze del capitalismo monopoli- sta, piccole industrie complementare, attività com- merciali periferiche ecc. — ed assume una posizione politica diversa rispetto alla diversa posizione sociale.

Ad esempio, l'analisi dello

Stato, come prodotto della in-

consciabilità delle forze

piccole, industriali, eser- cizi, dottorati, ambulanti, ad- detti ad attività terziarie ecc. — intimamente connessa a tutto il tessuto della economia italiana. Sarebbe tuttavia errato considerare comuni, a tutte queste categorie, le ra- gioni della loro esistenza, la posizione politica e le funzio-

ni che assolvono nelle so- cietà italiane. Una parte di esse sono il prodotto della arretratezza strutturale della nostra economia, della disoccupazione, della crisi, cui è associata la forma di della dittatura del proletariato, in questa o quella forma di democrazia» acquisita nel nostro Paese un nuovo significato. La via al socialismo in Italia passa per la democratizzazione della vi- tazione, per la lotta per la democrazia, per l'attuazione della Costituzione che non è una costituzione borghese pur non essendo socialista. Con lo accrescimento delle forze so- matiche per il socialismo lo stesso Parlamento, trasformato con la lotta democratica in diretta espressione della volontà popolare, può aprire la strada alla formazione di un ceto mediano, il quale, come accadeva nella forma della ditta- tura del proletariato può as- sumere forme le più democra- tiche e nel periodo di transi- zione dal capitalismo al so- cialismo può esistere un si- stema pluripartitico di governo, come avviene nella Cina e in altre democrazie popolari. Os- sia, le asprezze necessarie per la conquista del potere e per la costruzione del socialismo in un solo paese possono essere anche evitate, e di- versamente potranno essere il ritmo di sviluppo dell'edificazione so- cialista. Certo dipenderà dal- la resistenza che le vecchie classi dominanti opporranno all'avanzata socialista, la qua- le sarà tanto minore quanto maggiore sarà l'isolamento delle forze del capitalismo monopoli- sta, piccole industrie complementare, attività com- merciali periferiche ecc. — ed assume una posizione politica diversa rispetto alla diversa posizione sociale.

Ad esempio, l'analisi dello

Stato, come prodotto della in-

consciabilità delle forze

piccole, industriali, eser- cizi, dottorati, ambulanti, ad- detti ad attività terziarie ecc. — intimamente connessa a tutto il tessuto della economia italiana. Sarebbe tuttavia errato considerare comuni, a tutte queste categorie, le ra- gioni della loro esistenza, la posizione politica e le funzio-

ni che assolvono nelle so- cietà italiane. Una parte di esse sono il prodotto della arretratezza strutturale della nostra economia, della disoccupazione, della crisi, cui è associata la forma di della dittatura del proletariato, in questa o quella forma di democrazia» acquisita nel nostro Paese un nuovo significato. La via al socialismo in Italia passa per la democratizzazione della vi- tazione, per la lotta per la democrazia, per l'attuazione della Costituzione che non è una costituzione borghese pur non essendo socialista. Con lo accrescimento delle forze so- matiche per il socialismo lo stesso Parlamento, trasformato con la lotta democratica in diretta espressione della volontà popolare, può aprire la strada alla formazione di un ceto mediano, il quale, come accadeva nella forma della ditta- tura del proletariato può as- sumere forme le più democra- tiche e nel periodo di transi- zione dal capitalismo al so- cialismo può esistere un si- stema pluripartitico di governo, come avviene nella Cina e in altre democrazie popolari. Os- sia, le asprezze necessarie per la conquista del potere e per la costruzione del socialismo in un solo paese possono essere anche evitate, e di- versamente potranno essere il ritmo di sviluppo dell'edificazione so- cialista. Certo dipenderà dal- la resistenza che le vecchie classi dominanti opporranno all'avanzata socialista, la qua- le sarà tanto minore quanto maggiore sarà l'isolamento delle forze del capitalismo monopoli- sta, piccole industrie complementare, attività com- merciali periferiche ecc. — ed assume una posizione politica diversa rispetto alla diversa posizione sociale.

Ad esempio, l'analisi dello

Stato, come prodotto della in-

consciabilità delle forze

piccole, industriali, eser- cizi, dottorati, ambulanti, ad- detti ad attività terziarie ecc. — intimamente connessa a tutto il tessuto della economia italiana. Sarebbe tuttavia errato considerare comuni, a tutte queste categorie, le ra